

Da Salerno al Messico: i macchinari Magaldi fanno il giro del mondo

di **Rossella Savojardo**

Le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare nel corso di quasi un secolo di attività ci hanno reso più resilienti ai venti del cambiamento ma ciò non significa che fare impresa nel sud Italia sia facile». E così che Paolo Magaldi commenta la storia della sua azienda, il gruppo omonimo, riflettendo su come oggi, spesso, la posizione geografica ancora pesi per un gruppo che è comunque già riuscito a realizzare un giro d'affari di oltre 50 milioni lo scorso anno. E punta adesso a crescere del 50% nel 2023.

Per rintracciare la nascita di questa società bisogna ripercorrere a ritroso nel tempo gli ultimi 95 anni e immaginarsi la Salerno dell'epoca. Da allora Magaldi, specializzata nella progettazione e produzione di sistemi di movimento per diversi tipi di materiali sfusi, è giunta alla sua terza generazione. E altrettanti tre sono stati i suoi stadi di cambiamento. «Oggi la maggior parte delle centrali elettriche a carbone in Italia utilizzano i nostri sistemi», racconta l'attuale amministratore delegato del gruppo. A partire dagli anni '80 infatti l'azienda ha sviluppato una tecnologia proprietaria unica e particolarmente sostenibile che», in termini prettamente tecnici, «permetteva l'estrazione, il raffreddamento e la movimentazione a secco delle ceneri pesanti da caldaie».

Era una tecnologia complessa quanto rivoluzionaria, che però all'inizio ha faticato a prendere piede. «La stessa Ansaldo, grazie a Enel, ci consentì di divenire la risposta concreta a tutta la domanda di questo mercato», spiega ancora l'ad. Così a partire dai primi anni del 2000 il macchinario fu installato in più di 260 centrali termoelettriche dislocate in oltre 50 paesi del mondo. Passo dopo passo l'azienda, totalmente a conduzione familiare, è riuscita a spostarsi da Salerno al resto della nazione fino ad Atlanta negli Stati Uniti, dove ha sede una consociata dell'azienda, così come in Germania, in Messico, in India e in Australia. La chiave di un processo di internazionalizzazione così ampio? La diversificazione. «Da circa dieci anni abbiamo iniziato a studiare nuovi settori su cui poter espandersi», racconta Magaldi. In questo modo le tecnologie del gruppo sono entrate anche all'interno delle acciaierie o del settore della termovalorizzazione cercando di innovare e rendere più so-

stenibili e meno inquinanti i loro processi di produzione. «In parole povere», spiega Paolo Magaldi, «trasformiamo un prodotto che andrebbe in discarica in uno che invece riesce a generare ricavi».

Ma con i tempi che cambiano, una parte degli investimenti della famiglia si sono spinti verso una diversificazione ancora più ampia. Da azienda manifatturiera che produce impianti di trasporto e trattamento di materiali in svariati settori merceologici, la Magaldi è divenuta una società anche dedicata alle tecnologie per produrre energia rinnovabile. Dal 2021 è nata la Magaldi Green Energy, la startup del gruppo focalizzata proprio sulla generazione e stoccaggio di queste fonti green.

Per farlo la startup trae profitto perfino dalla sabbia. Le sue tecnologie utilizzano infatti la sabbia silicea come supporto di stoccaggio che consente di generare alte temperature fino a 1.200 gradi. Le batterie di sabbia sono oggi realizzate nell'impianto su scala industriale presso lo stabilimento di Buccino, in provin-

cia di Salerno. L'impianto sviluppa la tecnologia Mgtes (Magaldi green thermal energy storage), alimentato solo da energie rinnovabili e utile alle industrie più energivore (carta, food & beverage, chimica, plastica). Con l'idea di sviluppare nel brevissimo tempo un impianto di batterie a sabbia anche fuori dall'Italia, Magaldi crede che il business green darà una grande spinta al suo giro d'affari.

Guardando all'orizzonte la famiglia salentina non esclude che tra due o tre anni il prossimo porto d'attracco potrebbe essere la borsa. Quella statunitense molto più papabile di quella italiana. (riproduzione riservata)



Paolo Magaldi

